

## Testo, poesia, parole di ...

### Considerazioni sul lessico degli inni risorgimentali

#### *Introduzione*

In queste pagine si propone un *excursus* sulla lingua degli inni risorgimentali per ipotizzare considerazioni lessicologiche 'pure', 'decontestualizzate' da un punto di vista storico, e interpretate attraverso quegli elementi primari con i quali i testi sono costruiti: le parole.

Già alla prima lettura degli inni appare evidente che la lingua, oltre ad avere le caratteristiche lessicali e sintattiche dell'italiano ottocentesco, ha in più un tono celebrativo ed eroico che colpisce per la ricorsività degli stilemi da un punto di vista formale, sia per la presenza di stereotipi da un punto di vista semantico.

Frequenti sono i latinismi e numerose le varietà di registro: si osservano un registro letterario uno poetico e uno politico; la sintassi dei testi è spesso complessa e si presenta in forma molto articolata, non sono rare le costruzioni anaforiche e spesso la costruzione del verso richiama la sintassi latina (SOV).

Si tratta di una lingua italiana alta, poetica ed elitaria, dunque, conosciuta e usata da persone istruite e addentro al mondo 'dirigente' della vita politica e sociale del paese. Una lingua appannaggio di pochi intellettuali che avvertivano la responsabilità di affrancare e emancipare il popolo. Fra le sue funzioni prioritarie, la lingua aveva il compito anche di unire, *agglomerare*, come si legge in uno degli inni in esame, gli italiani sotto una unica identità.

Dal catalogo *La musica dei libri* edito dalla BUG si rileva che gli autori dei testi degli inni risorgimentali erano persone colte e i loro titoli di studio o la loro carica onorifica è diligentemente riportato in testa ad ogni prima pagina degli spartiti: cavalieri, avvocati, commendatori, poeti e maestri. Tali personaggi appartenevano a quella minoranza, l'8 per mille circa, di benestanti, nobili o borghesi che avevano continuato a studiare anche dopo l'istruzione post-elementare. Gli autori potevano sperare inoltre che la condivisione di uno stesso codice linguistico, se pur dotto e lontano dalla quotidianità linguistica della maggioranza degli italiani della prima metà dell'Ottocento, potesse essere un valido mezzo per favorire l'unificazione non solo politica, ma culturale di tutti i cittadini.

L'intento pedagogico, forse più rivolto all'emancipazione della popolazione che non all'istruzione vera e propria, sembra manifesto nei testi degli inni. In essi infatti sono elencati ripetutamente i valori nei quali gli uomini del Risorgimento credevano, attraverso la denominazione dei componenti referenziali del movimento (*libertà, indipendenza, unione*) e gli oggetti (*coccarda, spada, croce*), le persone (*Carlo Alberto, Pio*

IX, *Ruffini*) e i luoghi (*Italia, bella contrada, patria, suolo natio*). Non mancano le denominazioni del nemico, *dell'oppressore (odiato stranier, artiglio, mostro sì rio, ecc.)*.

Se da una parte si intravede il desiderio di portare gli italiani ad un più alto livello di coscienza e di cultura anche attraverso la lingua, dall'altra si individua negli inni la funzione pragmatica volta all'esaltazione e all'incitamento degli animi. Le allitterazioni nei ritornelli attraverso parole cariche emotivamente (*giuriamo, evviva, viva, morte*) ripetute con ritmo incalzante, sembrano produrre, infatti, in chi ascolta e in chi canta, una prepotente spinta verso l'azione.

Gli inni presi in esame possono idealmente essere raggruppati in tre categorie costituite dal tipo di dominio semantico che le caratterizza.

C'è un dominio semantico 'clericale-religioso' nel quale appaiono frequentemente termini legati alla liturgia cattolica o al paradigma convenzionalmente riconosciuto della religione: *sacro, benedetto, croce, altare, ara, giurare, fè, Dio* (termine che insieme alla sua variante *Iddio* è fra i termini con frequenza assoluta molto alta negli inni esaminati).

C'è poi un dominio semantico e lessicale 'laico', più schiettamente repubblicano presente in una porzione molto ridotta degli inni esaminati: 4 su 18. In questi inni *Dio* non è né nominato né alluso, mentre appaiono con una discreta frequenza termini simbolici della 'rivoluzione': *indipendenza, fratello, libero, prode, unire, unione, morte, odiato stranier, ecc.*

C'è infine un terzo dominio semantico caratterizzato da termini 'a tinte forti': è il dominio in cui sono stati raggruppati gli inni dal contenuto più guerresco. Nonostante l'aulicità dei termini come *pugnare, tenson*, che sembrano stemperare il colore sanguigno della strofa, questi canti presentano parole con denotazioni fortemente legate alla guerra: *guerra, guerriero, soldato, sangue*, o altre ancora più forti come *macello, flagello, sterminio, maledetto, esecrato, ecc.*

Se in alcuni inni è 'invocata' la figura di Dio come sostenitore di un movimento di liberazione e di riscatto dall'oppressione straniera, giustificandone la divina legittimità attraverso parole o sintagmi come *sante leggi, il patto fu scritto lassù*; in altri canti, i termini della guerra armata e tensione eroica si esprimono attraverso immagini truculente di corpi feriti e mutilati.

Croce e spada, Dio e Re, in un alternarsi forse volutamente ambiguo sottolineato dai numerosi *Ei* scritti maiuscolo inseriti in contesti in cui una possibile sostituzione di *Re* con *Dio* non produrrebbe nei cotesti né chiasmi, né ossimori, né contraddizioni.

I canti più equilibrati, per coerenza lessicale, sembrano essere quelli con carattere più laico e repubblicano, che appaiono come il manifesto delle idee risorgimentali. In essi i termini come *fratellanza, amore, unione e popolo* producono connotazioni pacifiche e 'creative'. Non si invoca l'appoggio dall'alto, qui, ogni 'combattente' ha un senso di responsabilità civile nei confronti della lotta e degli obiettivi: non si richiede l'assoluzione per i delitti, si lotta 'per' la libertà e l'indipendenza (e non solo

‘contro’ l’*odiato stranier*).

In alcuni inni, e in particolare quello di Mameli, sono ‘fissati’ alcuni eventi salienti ed eroici della storia italiana a dimostrare, se pure con un linguaggio retorico e altisonante, quanto il popolo italiano sia sempre stato fundamentalmente unito in una stessa identità di valori e in particolare nella condivisione del valore della libertà. Nelle strofe di Mameli è la Storia, sono gli uomini italiani che legittimano i movimenti del Risorgimento, non è lasciata alla divinità la responsabilità della lotta. Il senso di dignità, lo spirito della società laica e del popolo unito è cantato senza ricorrere al cielo e i termini usati, mantenendosi su un registro alto ricco di riferimenti alla classicità, danno al testo una connotazione di grande solennità.

Negli inni ci sono alcune figure che ricorrono. La donna è una di quelle. Questo stereotipo, assieme a quello del Balilla, è stato preso in prestito, proditoriamente, durante il ventennio fascista, e non è difficile intuirne il perché.

Le donne degli inni risorgimentali sono chiamate infatti *madri altere, figlie* e anche *spose* che debbono negare al vigliacco *l’amplesso d’amore*. L’Italia è rappresentata nei testi iconograficamente e metaforicamente come una donna dai *verdi fianchi* che cede *all’amplesso dei due mari*.

Ma oltre all’immagine della conquista, anche romantica della donna-Italia, si trova negli inni lo stereotipo della donna come madre trepidante che veglia sulla *cuna* del ‘neonato’ combattente; si ritraggono le madri di soldati che guardano con fierezza i loro figli (*figli* ha frequenza 14 negli inni, mentre *figlie* appare solo 1 riferito, appunto, alle spose che si negano) partire a combattere e forse a morire.

### *Le frequenze totali*

Si è proceduto a uno spoglio manuale del lessico di 18 inni del Risorgimento. Sono state raccolte e quantificate le frequenze assolute di tutti gli inni ed è stato poi studiato, inno per inno, indipendentemente dalle frequenze, il lessico adoperato dagli autori. Si sono potute fare così alcune considerazioni quantitative sul lessico in generale e sul tipo di occorrenze più frequenti nell’intero *corpus*; si è proceduto anche ad osservare qualitativamente il lessico in ogni inno singolarmente.

Nella distribuzione delle frequenze del lessico degli inni risorgimentali è intuibile che il lessema più frequente in assoluto sia *Italia* che appare, infatti, 66 volte in totale. Si notano con una frequenza altissima anche alcuni verbi come *giurare cadere, tremare* (64, 26, 20) e le esclamazioni *evviva, viva* (48 e 38). Questo è dovuto principalmente alla presenza dei ritornelli, nei quali tali termini appaiono in modo ricorrente.

Fanno seguito, per frequenza, termini come *Re* (52), *Pio* (34) e *Dio* (28) che, con la sua variante *Iddio* (8), è uno dei lessemi fra i più frequenti degli inni.

Le frequenze che seguono connotano il carattere degli inni e ne caratterizzano il messaggio sotteso: *fare* (22), *cadere* (26), *odiato* (22), *stranier* (22), *spada* (18) *acciar* (15), *morte* (16), *cuore* (15), *sommo* (15), *Eterno* (15), *figli* (14) e *unione* (14).

Le frequenze che rappresentano il nucleo semantico principale degli inni sono quelle comprese tra 15 e 4<sup>1</sup>. Procedendo secondo la divisione fra domini semantici diversi, si può notare che le frequenze dei termini 'clerical-religiosi' sono molto alte (anche perché gli inni caratterizzati da questo dominio sono la maggioranza) fra queste si registra la presenza in particolare di quei termini legati sia alla nomenclatura della religione, e della fede, con tutta l'aggettivazione ad essa relativa, sia la denominazione degli 'oggetti' della liturgia: *santo* (11), *Padre* (10), *amore, gioja, gloria* (8); *fè e fede* (7); *cielo* (6); *sacro, benedetto* (5); *beato, Cristo, Egli* (4); *croce* (11) *vero e vicario* (4); *altare* (3).

Le frequenze relative al dominio semantico dei canti 'laici' sono ugualmente alte, nonostante l'esigua quantità di canti propriamente laici nel contenuto. La presenza distribuita di termini come *bandiera* e *popolo* è dovuta al fatto che tali termini sono presenti in quasi tutti i canti almeno una volta per via dell'argomento Risorgimento che accomuna tutti gli inni. Fra i termini più usati appartenenti al dominio 'laico' sono da notare: *popolo* (11), *fratelli* (10), *sorgere e stringere* (10), *Alberto, italico, bandiera* (9), *patria* (8), *libero* (7), *libertà, Balilla, fanciullo, nuovo, pace, unire e voce* (6); importanti sono i termini legati al pensiero, alla sfera cognitiva: *pensiero, memoria, vanto*, (5) *senno* (4); le denominazioni del territorio *città, contrada* (4) *terra e mondo* (5); le denominazioni del tempo: *avvenire, mattino, giorno* (3), *alba* (2); e infine alcuni termini legati agli 'oggetti' dello stato laico: *coccarda, patto, squilla* (3), *cittadini* (2).

Del terzo dominio 'a tinte forti' e legate alla battaglia, le frequenze sono quantitativamente meno alte, ma qualitativamente molto varie: *forti, sfidare* (9); *sangue* (6), *affanno* (5); *guerra, coorte, pugnare* (5); *gemere, guerriero*(4); *rompere, schiera, terrore, destino, giogo, gridare, membra, nemici, vigore* (3); *barbaro* (2).

Nell'insieme delle occorrenze diverse, gli hapax<sup>2</sup> superano abbondantemente (390 presenze) le occorrenze a frequenza maggiore o uguale a 2 (286 presenze). Questo dà indicazioni sulla grande complessità e ricchezza del lessico degli inni risorgimentali, lessico caratterizzato, oltre che dalla presenza di numerosi latinismi e dall'uso di registro poetico, anche dalla grande quantità di termini diversi, sinonimi o parasononimi o varianti.

### *Gli inni 'clerical-religiosi'*

Sono stati denominati gli inni a carattere 'clerical-religioso' quegli inni che presentano occorrenze che si riferiscono all'ambito semantico della religione e della Chiesa. In essi la attestazione del termine *Dio* è permanente e la grande parte dell'aggettivazione è data da termini come *santo* e *benedetto*.

In questo inno sono soprattutto rilevanti i termini che definiscono Carlo Alberto: l'autore della poesia lo chiama *Fulgid'astro, Fratello, Subalpino, Riformatore, Padre d'amore, Ei*.

Sulle ultime due denominazioni, *Padre d'amore* e *Ei*, sembra esserci l'ambiguità semantica tra il pronome personale semplice, riferito a persona maschile e l'*Ei* per antonomasia, Dio. In questo inno l'autore sembra approfittare della non trasparenza dei termini, confidando forse nel fatto che una vicinanza stretta fra Dio e il re potesse in qualche modo legittimare un movimento inevitabilmente 'eversivo'

*Perché Padre Egli d'amore, sante leggi a noi dettò*

*Iddio* in questo inno è presente in modo esplicito 4 volte, mentre sotto l'aspetto implicito di *Ei/Egli/Padre d'amore* (sempre con la prima lettera maiuscola) 5 volte.

Anche i verbi che compaiono in questo inno spostano l'attenzione dalle vicende contestuali risorgimentali a quelle 'altre' immanenti relative a Dio e alla vita eterna: la strofa

*Ei che molti degli espulsi  
Già chiamava al suo perdono  
Quei che profughi ancor sono  
Tutti tutti Ei chiamerà*

I termini come *Ei, chiamava, perdono, tutti tutti e chiamerà* evocano paradigmi sia del Vangelo sia dell'Antico Testamento.

Del resto la presenza di Dio in questo canto legittima e 'tutela' tutto quello che è accaduto e che ancora accadrà:

*Viva viva il Subalpino  
Che fratel ci diede Iddio!*

#### INNO A CARLO ALBERTO (BERTOLDI)

Il testo di Bertoldi presenta un lessico particolarmente aulico e ridondante sottolineato dai termini *italici palpiti, figli di un padre diletto*. A questo registro alto, si aggiunge una opacità semantica dovuta alla possibile confusione di senso tra i termini Dio e Re. Al verso 16, infatti, si presentano due sintagmi molto evocativi: *vasto disegno* e al verso successivo, *messaggio di Dio*. Nella stessa strofa, si trovano parole come *virtù* e *il gran patto fu scritto lassù*, nel verso che segue la rima di Pio con Dio. È intuitivo

tivo quanto termini come *vasto disegno*, *messaggio* e *lassù* possano essere interpretati come più legati semanticamente a Dio che a Re.

#### CANTO NAZIONALE (GAMBINI)

Qui i termini relativi all'ambito semantico della liturgia religiosa sono più modesti. Tuttavia sembrano sottolineare quanto la legittimazione dall'alto all'azione sia importante e incisiva. Termini come *santo desio*, *croce*, *pace* e *speranze* danno al testo una connotazione religiosa, ma, accostati a questi, la presenza di termini che incitano all'azione e alla guerra con le armi sembra assumere la rilevanza principale del messaggio

*Nella manca stringendo la Croce  
Colla destra impugnando la spada*

C'è infatti una grande varietà di verbi connotati in questo senso: *scuotere*, *chiamare*, *rinforzare*, *dischiudere*, e molti altri verbi con forti riferimenti alla luce e al fuoco, a sottolineare una doppia intenzione: quella di richiamare sia alla coscienza, dopo *l'inerte riposo*, sia alla passione *sfavillare*, (*r*)*avvivare rinfiammare*. Nella serie nutrita di verbi significativi di questo inno, va ricordato *combattere* che si confonde con i termini puri relativi alla guerra: *cruento sudor*, *patrio zelo*, *guerra*

Figure ricorrenti nell'inno sono *Micca* e *Balilla*; anche la *Madre* appare all'inizio del canto, con la sua connotazione di Madre-Italia altera e fiera, che si *scuote* e sprona i suoi figli a tornare a essere uomini forti.

#### CANTO POPOLARE *Finché l'Italia*

Anche se fino all'ultima strofa questo inno è improntato su termini legati alla guerra tradizionale: *minaccia*, *armi*, *schioppo* vi si trovano pure riferimenti alla guerra popolare, combattuta a mani nude evocativa del gesto di Balilla: *tegolo d'argilla*, *sasso*. Il termine *Dio* si impone con il suo non amare gli *oppressori* e il non essere a capo della *viltà*. Sta a Dio e non agli uomini determinare da che parte stanno i buoni e i giusti e da che parte gli iniqui da cacciare. Un incitamento a questo punto: chi non può levare la spada e armarsi contro il nemico, alzi almeno la voce.

*Chi di voi non può la spada  
Osi almeno alzar la voce*

Si chiede infine anche a Pio IX di entrare in azione con un gesto plateale:

*Viva Pio che la sua Croce  
Fe' segnal di libertà*

Alzare la croce, che supporta, giustifica e benedice l'azione della spada, come minaccia agli stranieri: quasi un anatema di fronte al quale non si può fare altro che indietreggiare.

#### GLORIA ETERNA

La liturgia religiosa è già evocata nel titolo. Anche l'andamento ritmico dei versi ripropone, attraverso frequenti ripetizioni e l'incalzare di alcune allitterazioni *gloria eterna, gloria eterna, giuriam fede, giuriam fede; ogni cor beato, ogni cor beato...* lo schema di alcune preghiere e delle litanie in generale. In questo inno, infatti, oltre all'impostazione del canto liturgico, della ripetizione ritmata delle profferte, la presenza dei termini legati alla religione è significativa. Se il nome di *Dio* non è molto frequente in questo inno, lo sono invece termini come *eterna, fede, beato, gloria, Padre, sommo*.

#### INNO DEL POPOLO (CELESIA)

In questo inno, il cui andamento ritmico amplifica l'effetto celebrativo delle parole adoperate, la presenza dei termini legati alla religione o alla liturgia cattolica *Pio* e *Dio* ricorrono solo nel ritornello, ma con una forza e una pregnanza notevoli. I due termini, infatti appaiono associati, il primo a *fulmine* e *croce*, due termini che evocano immagini molto legate al mito biblico; il secondo a due termini molto legati alla guerra e alle armi: *spada* e *acciar*.

*È fulmine agli empì la croce di Pio  
È spada di Dio d'Italia l'acciar*

Anche la presenza di termini come *sette destini, terra di vulcani, stuol de' Leviti*, evoca immagini mitiche, la cui profonda forza intrinseca dovrebbe stimolare i *leoni dormienti*, altra immagine relativa al mito biblico a muoversi e ad agire

*De' prosperi eventi  
già l'ore sonar*

L'autore, attraverso queste evocazioni storiche di immagini che attingono all'archetipo apotropaico della civiltà mediterranea, sembra voler risvegliare l'antico spirito italiano tradizionalmente plasmato su valori di libertà e indipendenza.

*La Patria ci appelli  
Che Vespri novelli  
Sapremo sonar*

Molta inoltre è la terminologia relativa alla religione e alle sue liturgie: *croce, spada di Dio, santa voce, altar, empi*.

L'Italia è chiamata in questo inno *patria, nostra contrada, Itala madre*.

In questo inno appare, infine, una nota sul ruolo delle donne/spose durante il Risorgimento: per spronare al ritrovamento dell'antico senso patriottico, alla dignità di popolo, le *spose* non devono avere sguardo d'amore

*Per l'uom che codardo  
Non corre a pugnar.*

#### INNO (MARINI)

Numerosi in questo inno gli accenni a Dio, alla sacralità della causa per la libertà e alla benedizione di Dio

*Giusta, sacra è la causa d'Italia  
Scritta in ciel e benedetta da Dio*

per la difesa e la riconquista delle *nostre contrade*.

Nell'inno si chiede a Dio di sostenere l'inevitabile sacrificio di vite umane che comporta qualunque rivoluzione. Il conflitto tra la crudeltà della guerra e la ieraticità della figura di Dio, è sottolineato in particolare dalla vicinanza di termini il cui senso stride vistosamente:

*riedi o padre all'amplesso dei figli  
stretti insieme e con itali nodi  
[...]  
sfiderem de' nemici il furor*

e

*lieti in campo brandite le spade  
per l'Italia la vita darem*

dove *stretti insieme* appare avere una solidarietà sintagmatica molto debole rispetto a *furore* e allo stesso modo *lieti* stride accostato a *spade*. Continua il conflitto tra la pace e la guerra, tra la vita e la morte.

*queste voci son voci di guerra*

tra l'essere

*figli*

*[...] devoti ai tuoi saggi consigli*

*che[...] giurano fedeltà*

e l'essere

*il giuro dei prodi Italiani*

L'inno si conclude pomposamente con la citazione dei valori risorgimentali, *fratellanza, consiglio, valore* che sono addirittura

*scritti nel core*

di ogni valoroso italiano.

### *INNO O gran Dio*

Questo inno si connota, già dall'*incipit* del primo verso, come una vera e propria preghiera. Il *gran Dio* si invoca perché sia al *Sire* sia ai *figli poc'anzi gementi*, torni la forza e la motivazione a combattere per l'unione e la libertà dell'Italia.

Molto interessante in questo inno la polisemia di alcuni termini, che possono assumere connotazioni laiche o religiose a seconda del valore semantico che individualmente gli si vuole attribuire:

*troni*: possono essere sia trono del re sia un tipo di angelo; *vero*: potrebbe trattarsi sia di verità laica sia di *vero* per antonomasia, cioè 'il verbo di Dio'. Allo stesso modo, *luce* potrebbe assumere sia il valore di luce che rende visibile la via, sia *luce* come illuminazione divina *santissima luce del ver. Belle schiere*, poi, è termine spesso usato per denominare le schiere celesti. Qui sembra avere questa connotazione, visto l'accostamento sintagmaticamente inusuale *belle e schiere*<sup>3</sup> in un contesto ufficialmente non liturgico; *consacrare* può significare *dedicare totalmente*, in senso laico, la propria attività, ma anche far *diventare sacro* come avviene per il pane nel rito dell'eucaristia.

*Santa libertà*, infine, riassume la ricorrente associazione, tutta risorgimentale, del sacro e del rivoluzionario mazziniano, della religione con la politica. Il noto dualismo nel quale le ragioni del vivere civile e democratico non riescono a essere dissociate dalle ragioni del sacro e dell'immanente dell'individuo.

## INNO POPOLARE ALL'UNISONO (MAGAZZARI)

Inno popolare dedicato completamente alla celebrazione di Papa Pio IX. Il lessico adottato da Magazzari per rappresentare il contesto celebrativo è composto da termini relativi alla regalità secolare *scettro, bandiera, trono, regnare*. Una figura di Papa, quindi sovrapponibile a quella di Re, se si considerano i termini del contesto, indipendentemente dal contesto, nonostante l'appellativo, più volte nominato di *Vicario di Cristo*.

Forse per stemperare l'aspetto regale/politico del Papa, si trovano ripetuti più volte gli aggettivi *santa e benedetto*; lo *scettro* impugnato da Pio, inoltre, è *scettro d'amore*.

### SALVE DI DIO PONTEFICE

Un altro inno celebrativo per Pio IX, denso di citazioni classiche, bibliche e terminologia propriamente risorgimentale di sapore mameliano *cinto, chiaro, schiavo, Roma*. In questo inno, dalla struttura sintattica piuttosto complessa, e dal lessico marcatamente latineggiante (*ergi, vetusto, invito, invido*), ci sono numerose citazioni alla tradizione della Roma imperiale (*Tarpeo, Roma, Lazio*) e riferimenti alla Bibbia (*Mosè Egitto, ara, fatal tragitto, pastore, leon giuda, lupi, dente, greggia ignuda, angel*) e del nuovo testamento *astro, luce, fede, croce*.

Ricorre nel ritornello la parola *terrore*, che, forse per associazione iconografica con le *Egitto* e *Mosè* sembra risuonare amplificato e carico d'angoscia. Le parole legate alle tenebre, *Erebo, ombre, angel del Tebro* e l'immagine della voce che vola, fino agli *ultimi confini del mondo*, porta l'immaginazione in un movimento ondivago di vita e morte, di sollevarsi e ricadere, di risalire dal basso, prima l'alzarsi in volo di un *angelo oscuro* e poi il cadere delle *falangi avverse*.

### Gli inni 'laici'

Sono stati denominati 'laici' quegli inni il cui lessico non comprende il termine *Dio*. Tali inni sono numericamente inferiori a quelli il cui tema è più legato alla Chiesa. In essi la frequenza maggiore è data da *popolo, Italia, libero* e sembrano essere l'altra anima del Risorgimento.

### FRATELLI D'ITALIA

Gli eventi di diversi secoli di storia italiana sono riassunti in questo inno nel quale termini come *divisione, derisione, schiavitù, l'Austria, il Balilla*, assumono una valenza pedagogica.

Tra i molti fatti e i personaggi declamati, fa capolino anche la religione e i suoi riti, senza diventare, tuttavia, il motivo centrale dell'inno. L'attenzione di Mameli, infatti, sembra essere concentrata sull'analisi e sul ragionamento: analisi su quello che l'Italia era e riflessione su ciò che si vuole che l'Italia sia d'ora in avanti, facendo tesoro delle esperienze dolorose passate.

L'immagine dell'aquila austriaca, nonostante la metonimia rappresentata dalla bandiera austriaca che mostra un'aquila al centro, serve forse anche per impersonare il rapace invasore contro il quale Mameli suggerisce di combattere in modo originale, a colpi di *unione e amore*.

*Uniamoci, amiamoci*  
*L'unione e l'amore*  
*Rivelano ai popoli*  
*Le vie del Signore*

Solo in questo inno si riscontra questo tipo di esortazione. Pur non mancando le immagini del sangue e della morte, che però fanno parte della 'storia', il suggerimento di *unirsi e amarsi* sembra voler fare, invece, parte di quell'idea di Italia che sarà. Mameli sembra aver adottato, sotto un travestimento di inno celebrativo e retorico, con un linguaggio aulico e evocativo, un approccio 'pacifista' (e cattolico), al Risorgimento.

*Uniti per Dio*  
*Chi vincer ci può*

#### INNO A GIOVANNI RUFFINI

L'inno a Ruffini è un canto totalmente laico basato sui valori del sacrificio (*sacrasti ogni pensier, affanni, esiglio ingrato*) e della dedizione (*studio assiduo, opre tue mirabili, sempreverde palma*). Alimentati dal senso dell'impegno e dall'orgoglio dello spirito laico e indipendente espresso anche attraverso parole di grande intensità e valenza repubblicana: *plauso, onore, affanni, degno, pensier, coraggio*.

Due sono i protagonisti di questo canto: Giovanni Ruffini, chiamato *nobile Figlio d'Italia* e successivamente confidenzialmente *tu* per essere nominato esplicitamente col suo nome nell'ultima strofa; e l'Italia chiamata *diletta Patria, la misera, nome amato*. Ruffini con il suo sacrificio e con il suo *coraggio* tenta

*Pria di francar la misera*  
*Dall'aspro suo servaggio*

e poi *per lui*, cioè 'grazie' a lui, il *nome amato* dell'Italia

*Più splendido brillò*

Anche l'augurio finale di lunga vita non contiene connotazioni religiose.

*INNO POPOLARE*

In questo inno la speranza e la certezza della rinascita è pervasiva. I termini sono 'splendenti' e connotati da chiara fiducia

*Sorgete italiani  
A vita novella  
[...]  
in giorni più belli  
ti giova sperar*

di Carlo Alberto si nomina la *stella* che *risplende* e la *spada* e il *patto* con Pio IX per il *riscatto* dell'Italia.

Sembra un canto rivolto in avanti, nella fiducia piena di riuscire e di portare a compimento

*compiuto sarà*

il progetto di liberazione e indipendenza. In questo canto non appare mai *Dio*; Pio IX compare solo nel ritornello, mentre *Carlo Alberto* è presente quasi in tutte le strofe e nei ritornelli come *Re*.

*VIVA ITALIA*

Inno laico impostato sul positivo e sulla gioia e sulla presenza di popolo come voce che può esprimersi.

*La nostra canzone giuliva  
Ci sia grido nei dì del pagnar*

In contrapposizione al silenzio del periodo durato troppo a lungo

*Nel servaggio e nel muto dolor*

Non c'è *Dio* in questo inno; i protagonisti sono le donne e gli uomini italiani uniti in marcia verso il combattimento. *L'italico sole* con i suoi *raggi più belli* risplende a rappresentare la forza della rinascita che sostiene e rinfranca i *fratelli*.

L'autore di questo inno, David Chiossone, coinvolge anche le donne, *pur figlie dell'italo suolo*, nel movimento del risveglio dell'orgoglio patriottico. Le invita a negare *l'amplesso d'amore* a chi

*Sdegni la patria coccarda*

La forte colorazione del riscatto dallo straniero, della lotta con le armi

*Ogni man che un vessillo dispiega  
Ad un cenno brandisca un acciar*

associati all'immagine delle *destre* che si uniscono a far *barriera* contro gli *strani* si ripropone in questo canto il ricorrente dualismo fra il desiderio di pace e fratellanza e la necessità della guerra per riconquistare la libertà.

Per esaltare gli animi e per spingere all'azione, diventa fondamentale la funzione auto-ipnotica dei canti. In questo inno le numerose allitterazioni del ritornello e il ripetuto riferimento a Balilla, eroe consolidato diventato *un fanciullo* per antonomasia, sembrano avere questo scopo: la ripetizione quasi ossessiva delle parole

*tremi, cada l'odiato stranier*

sembra diventare la parola d'ordine di tutto un popolo in movimento.

*Gli inni a 'tinte forti'*

Sono stati chiamati inni a 'tinte forti' quegli inni caratterizzati da un lessico fortemente marcato dalla guerra e dalla percezione sensoriale in generale. Anche questi inni rappresentano una porzione numericamente molto limitata rispetto agli inni 'clerical-religiosi', tuttavia in questi canti la ricchezza lessicale è notevole. La scelta dei vocaboli è molto varia, le frequenze non sono alte e si registrano numerosi hapax.

*CANTO ALL'UNISONO (CANESSA)*

Questo è un inno sanguigno, truculento sotto certi aspetti. È un inno laico, incentrato molto sulla fisicità della lotta e dei sentimenti. Questa percezione è espres-

sa dal lessico ricco di immagini forti molto evocative.

Il canto inizia con l'immagine truce delle medicazioni e delle ferite *rotti i lacci e le bende esecrate* e continua con termini come *oltraggio, martiri, barbaro* in cui ancora l'immagine del *sangue* appare violenta e rossa *fuma recente*. Seguono termini come *vendetta e grido* e *macello* e ancora *fuoco sterminio e flagello*. E *sangue*. *Sangue* che ghiaccia nelle vene, *sangue* che si riversa in un minaccioso crescendo,

*ogni stilla un torrente varrà,*

sangue che svanisce dal volto dello straniero,

*nel volto ei dovrà impallidir.*

#### INNO NAZIONALE (CAGNONI)

Canto a carattere guerresco con una presenza divina appena accennata nella terza strofa attraverso le parole *sacra e immensa speme* per diventare qualche verso più sotto *santo volere di Dio*. Si tratta solo di un inciso. L'allitterazione di *giuriam giuriam giuriam* nel ritornello, consolida la liturgia legata alla religione, anche se il canto appare di natura molto più guerresca che religiosa. Il lessico è infatti legato al combattimento, ai valori del militante: *estinti si cadrà; pronti a pagnar; intrepidi, canto guerrier; italico guerrier, del coraggioso; falangi formate*; affianco a termini semanticamente legati alla libertà e indipendenza: *Italia indipendente*.

#### PER LA PATRIA

Un inno connotato dalla sensualità, questo dei ginnasti. L'esaltazione della forza, in questo inno, appare già nella prima strofa

*Gioja dei forti sono i perigli*

che prelude termini come *rude, cammino e arditi*.

L'immagine che segue è quella delle *madri* che guardano *altere* partire i loro figli in *balde schiere*<sup>4</sup>. Alle *madri* si chiede di cambiare profondamente la propria indole: devono lasciare da parte l'amore materno, devono *posare dell'arte l'opre leggiadre* per diventare forti e utili per la fabbricazione delle armi

*Vigor di tempre chiede la guerra*

L'immagine successiva è la descrizione dell'Italia. Italia personificazione di una donna al di sopra delle altre donne, che può permettersi di restare femminile, presentando tuttavia aspetti ambivalenti. Essa è *una* come uno è il credo

*Una è la Patria come uno è l'altar*

*è sacra*

*La sacra terra che Italia ha il nome*

ma anche 'amante' dai *verdi fianchi* che lungo l'Appennino

*scende all'amplesso del doppio mare*

Il lessico 'sensuale' relativo alla Patria/donna si interrompe bruscamente, per ritornare (dopo un momento di sospensione rappresentato dalla virgola) ai rassicuranti termini che denotano

*Noi l'amiamo tutti, come madre*

la madre trepidante che veglia sulla culla del figlio.

Di nuovo l'affermazione dell'unicità della Patria/madre

*O Italia! O madre libera e una*

Un'Italia madre, amante da conquistare, madre trepidante e libera.

#### *PREGHIERA DEI FANCIULLI*

Inno carico di termini legati all'odio, al dolore, al sangue,

*Un estrano che dritto non ode*

*Che di sangue si pasce e di frode*

*Geme, o Dio, ch'il tuo sangue costò*

al combattimento e alla vendetta

*loro empia guerra giurò*

Notevoli i termini forti per denominare gli Italiani, che sono *redenti*, in contrapposizione agli austriaci denotati attraverso la metafora *mostro sì rio*.

Dalle immagini di dolore e debolezza delle prime strofe, sottolineate da termini come *mare d'affanni*, *scarno*, *ignudo*, *ludibrio alle genti*, si passa, nelle strofe successive, anche attraverso evocazioni bibliche rimbombanti, all'esaltazione della forza maschia (*liberasti*, *destra possente*, *maledetta*, *fiaccare il [...] furore*).

Nell'ultima strofa appare la figura di Balilla, non chiamato per nome ma citato per la sua *virtù* e diventato anche in questo inno *un fanciullo* per antonomasia.

Gli autori dei testi degli inni erano personaggi appartenenti ad una *élite* molto ristretta di intellettuali che probabilmente credeva nel valore pedagogico degli inni stessi e che pensava che, adoperando la lingua italiana come mezzo di comunicazione 'di massa', la condivisione dei valori e la comunione identitaria del popolo sarebbero state favorite. L'obiettivo dell'unificazione, infatti, passava anche attraverso un'unica lingua.

A confutare questa tesi è l'osservazione della lingua adoperata nei testi degli inni. La lingua utilizzata, infatti, è molto lontana dalla lingua del possibile pubblico che, in percentuale molto alta, era del tutto analfabeta e parlava normalmente in dialetto. Gli inni potevano quindi rappresentare un accompagnamento celebrante delle idee filosofiche sulla libertà e l'indipendenza che, senza avere specifici intenti pedagogici, contribuiva ad un elevamento delle coscienze sia delle conoscenze anche linguistiche.

La lingua degli inni se osservata nel suo lessico e nella sua struttura sintattica, appare essere la lingua di adulti colti; termini come *agglomerare* o *ricinto* non potevano avere una funzione comunicativa efficace per un artigiano o un commerciante della città o della provincia.

Un altro possibile ruolo degli inni potrebbe essere stato quello di 'colonna sonora' del Risorgimento. Di sicuro gli inni producevano un effetto fatico fra gli ascoltatori dato anche dalla musica e dalla ripetitività dei ritornelli. Le parole di per sé, con il loro valore semantico, potevano essere sconosciute, tuttavia imparate e cantate, diventavano esse stesse parte della musica. Quasi una 'musica verbale' il cui messaggio non era tanto nella decodifica del contenuto, ma piuttosto nella musica e nella musicalità delle parole, cantate come una serie di suoni verbali in armonia con i suoni strumentali.

## LE FREQUENZE ASSOLUTE

Italia	66	sfidare	9	grande	5
giurare	64	suonar suonâr	9	guerra	5
Re	52	amore	8	inalzare/innalzare	5
Evviva	48	canto	8	intero	5
Viva	38	chiamare	8	Ire	5
Pio	34	empio	8	italo/a	5
Dio	28	gioja	8	lungo	5
cadere	26	gloria	8	madre	5
fare	22	Iddio	8	mare	5
stranier	22	Patria	8	memoria	5
odiato	20	valore	8	mostrare	5
tremare	20	antico	7	nome	5
spada	19	bello	7	pensiero	5
morte	18	fé/ fede	7	pugnar	5
gran	17	fulmine	7	sacro	5
acciar	15	libero	7	terra	5
cor/core/cuore	15	accorrere	6	vanto	5
eterno	15	amare	6	Alpi	4
sommo	15	Ballilla	6	aspettare	4
figlio	14	brillare	6	beato	4
nostro	13	cielo	6	Carlo	4
unione	13	fanciullo	6	città	4
italiano	12	libertà	6	clemente	4
pronto	12	mondo	6	compir	4
ahi	11	movere	6	contrada	4
croce	11	nuovo	6	Cristo	4
dare	11	ore	6	Egli	4
Ei	11	pace	6	estinti	4
Nono	11	sangue	6	eventi	4
popolo	11	segnato	6	gemere	4
santo	11	sentiero	6	guerriero	4
fratelli	10	unire	6	Leopoldo	4
padre	10	voce	6	luce	4
sorgere	10	affanno	5	Micca	4
stringere	10	benedetto	5	Mosè	4
Alberto	9	coorte	5	prodi	4
bandiera	9	destra	5	regal	4
forti	9	Egitto	5	rinfiammare	4
italico	9	esultare	5	rompere	4

schiera	4	pastor	3	chiedere	2
senno	4	patto	3	chioma	2
Sire	4	petto	3	cimento	2
subalpino	4	porgere	3	cittadini	2
terrore	4	redento	3	compatte	2
trono	4	salva	3	comprendere	2
turba	4	salve	3	consiglio	2
vedere	4	scrivere	3	creare	2
vero	4	servaggio	3	deserta	2
vicario	4	Signore	3	diletto	2
afflitto	3	speme	3	dire	2
altar	3	spiegare	3	dischiudere	2
alzare	3	splendere	3	dolore	2
amplesso	3	squilla	3	eroi	2
avvenire	3	suolo	3	esiglio	2
brandire	3	tornare	3	estrano	2
cammino	3	Tosco	3	età	2
cingere	3	venire	3	forza	2
coccarda	3	vigor	3	frode	2
confini	3	vita	3	furore	2
degno	3	abborire	2	giusta	2
destin	3	aerei	2	godere	2
difesa	3	alba	2	grido	2
dividere	3	alloro	2	ignudo	2
donare	3	almo	2	impresa	2
dormire	3	anni	2	impugnare	2
dritto	3	aprire	2	invidiata	2
eccheggiare	3	arditi	2	invito	2
falangi	3	armi	2	invitto	2
fine	3	armonia	2	labbro	2
giogo	3	aspro	2	languenti	2
giorno	3	atro	2	lega	2
gridare	3	avi	2	levare	2
indipendente	3	azzurra	2	maledetto	2
leone	3	barbaro	2	mettere	2
lieto	3	bastare	2	mill'anni	2
mano	3	braccio	2	nobili	2
mattino	3	brando	2	nodi	2
membra	3	campo	2	nov'anno/	
nemici	3	cari	2	nuov'anno	2
onore	3	Carlalberto	2	novello	2

oggi	2	vile	2	attendere	1
opprimere	2	vincere	2	aurora	1
oprare	2	virtù	2	Austria	1
opre	2	volare	2	avverse	1
palma	2	voto	2	avvivare	1
palpitare	2	addurre	1	balda	1
perigli	2	affetti	1	bandito	1
piè	2	affidi	1	barriera	1
piedi	2	affogare	1	battaglia	1
Piemonte	2	agglomerare	1	ben	1
pigliar	2	agguerrire	1	bende	1
plauso	2	agir	1	bere	1
prosperi	2	aita	1	bimbi	1
regi	2	alfin	1	bruciare	1
ridere	2	ali	1	calma	1
riedere	2	allegra	1	calpesti	1
rio	2	alpino	1	cangiare	1
riscatto	2	alsar	1	canzone	1
Roma	2	altere	1	capo	1
rud'	2	alti	1	caso	1
sacrare	2	amica	1	catene	1
sapere	2	amistade	1	causa	1
schiaivo	2	ampo	1	cenno	1
seno	2	andare	1	cessare	1
serbare	2	angel	1	chiari	1
sereno	2	appelli	1	chiegga	1
splendido	2	appennino	1	ciascuno	1
sprone	2	applaudire	1	circondare	1
stendere	2	apprestare	1	cittadi	1
stilla	2	aquila	1	codardo	1
stretti	2	Arabico	1	collo	1
suon	2	arca	1	color	1
suonare	2	ardenti	1	comanda	1
superbo	2	ardore	1	combattere	1
tempo	2	argilla	1	commercio	1
Toscana	2	arte	1	concedere	1
udire	2	artiglio	1	concordi	1
uom	2	assiduo	1	confondere	1
vendetta	2	assumere	1	confortati	1
Vespri	2	aste	1	congiunte	1
via	2	astro	1	consacrare	1

contrastare	1	fero	1	Grecia	1
coraggio	1	Ferruccio	1	greggia	1
corona	1	festanti	1	guidare	1
correre	1	festeggiare	1	immensa	1
cosacco	1	fiaccare	1	immergere	1
cospetto	1	fianchi	1	impallidir	1
costare	1	fido	1	impedire	1
crollo	1	fiore	1	incarco	1
crudo	1	foco	1	inerte	1
cruento	1	fondere	1	infedele	1
cuna	1	fondo	1	infrangere	1
David	1	foriera	1	ingiusto	1
deboli	1	formate	1	ingrato	1
dente	1	fortissimo	1	intrepidi	1
derisi	1	francar	1	invano	1
desio	1	fratellanza	1	inver	1
desta	1	fraterni	1	invido	1
dettare	1	fregiare	1	Israele	1
devoti	1	frementi	1	Israello	1
dimandare	1	fremito	1	lacci	1
dimorare	1	fronte	1	lacero	1
dimore	1	fulgid'astro	1	lari	1
discordi	1	fumare	1	Lazio	1
disegno	1	gagliarda	1	leggi	1
dispera	1	gara	1	leggiadre	1
dispiegare	1	generoso	1	Legnano	1
doppio	1	gente	1	lembo	1
dovere	1	genti	1	Levi	1
duce	1	ghiacciare	1	Leviti	1
duolo	1	ghirlanda	1	liberare	1
elmo	1	giacere	1	Liguria	1
Erebo	1	Giano	1	Ligustico	1
ergere	1	gigante	1	lode	1
errori	1	giovani	1	ludi	1
esecrate	1	giovare	1	ludibrio	1
esempio	1	Giuda	1	lupi	1
espulsi	1	giuliva	1	macello	1
Europa	1	giunchi	1	manca	1
fatal	1	giungere	1	manto	1
fedeli	1	gloriosa	1	martir	1
fedeltà	1	gradita	1	maturare	1

mente	1	polacco	1	risplendere	1
messaggio	1	Pontefice	1	rivelare	1
mille	1	Pontida	1	Ruffini	1
minaccia	1	portare	1	saggi	1
ministri	1	posare	1	salutare	1
mirabili	1	possente	1	salute	1
morir	1	preghiere	1	sano	1
muto	1	prevenire	1	santissima	1
nascondere	1	pria	1	sasso	1
natio	1	primiera	1	scampare	1
natura	1	primo	1	scarno	1
negato	1	profanare	1	scempio	1
niuno	1	profughi	1	scendere	1
nunzio	1	propizio	1	scetto	1
obbedir	1	provvida	1	schermo	1
odi	1	pugna	1	schierati	1
oltraggi	1	Quirino	1	schioppo	1
oltramontano	1	rabbia	1	Scipio	1
omaggio	1	raccogliere	1	sculto	1
ombre	1	rafforzare	1	scuotere	1
onte	1	raggi	1	sdegnare	1
oppressori	1	rammentare	1	secoli	1
orribile	1	rannodare	1	segnal	1
osare	1	rapir	1	sella	1
oste	1	recente	1	sempreverde	1
Palermo	1	redito	1	servir	1
palpiti	1	reggere	1	sguardo	1
pari	1	reggia	1	Sicilia	1
parte	1	regnare	1	simbolo	1
partir	1	regno	1	simili	1
pascere	1	repressi	1	sol	1
patrio	1	ricinto	1	sollevare	1
penne	1	ridestare	1	sorrison	1
pentir	1	ridonare	1	sostenerla	1
perdono	1	rifare	1	sovrano	1
perdute	1	Riformatore	1	spartita	1
perfido	1	rinforzare	1	speranza	1
piangere	1	riparate	1	sperar	1
pianti	1	riposare	1	spose	1
piegare	1	riposo	1	spuntare	1
poco	1	risorgere	1	squadre	1

stella	1	testa	1	vasto	1
sterminio	1	tiranni	1	vecchi	1
stirpe	1	tirannico	1	vegliare	1
strani	1	tomba	1	vendere	1
studio	1	torrente	1	vene	1
stuol	1	tragitto	1	verdi	1
sublimissimo	1	tratto	1	versare	1
sudor	1	tremendo	1	vertice	1
supplici	1	tribù	1	vespro	1
suprema	1	trovâr	1	vessillo	1
taccia	1	tutela	1	vetusta	1
Tarpeo	1	ultimi	1	vie	1
Tebro	1	umanissimo	1	viltà	1
Tedesco	1	unanime	1	vittoria	1
tegolo	1	unica	1	volere	1
tempre	1	uscire	1	volo	1
tenebre	1	vada	1	volto	1
tenere	1	vagheggiare	1	vulcani	1
tenson	1	valere	1	vuoto	1
tentare	1	vane	1	zelo	1
tenue	1	varco	1		

Grazia Biorci  
graziabiorci@unige.it

#### Note

<sup>1</sup> Le occorrenze considerate per il conteggio delle frequenze sono quelle lessicali. Non sono state conteggiate le parole grammaticali; le forme coniugate dei verbi sono state ricondotte alla forma all'infinito.

<sup>2</sup> Gli hapax sono le occorrenze con frequenza 1.

<sup>3</sup> In realtà il prestito sembra avvenire dall'ambito dell'esercito a quello celeste, tuttavia in questo contesto, potrebbe avere un andamento contrario.

<sup>4</sup> Qui schiere è certamente denotativo di schiere militari e non celesti.